



FLASH DI SCENARIO

Produzione italiana a settembre +4,4% su anno



+4,4%

La produzione industriale italiana a settembre 2021 su base annua

ITALIA

A settembre 2021 si stima che la produzione industriale aumenti dello 0,1% rispetto ad agosto. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione cresce dell'1,0% rispetto al trimestre precedente. Lo rileva l'Istat spiegando che al netto degli effetti di calendario, a settembre 2021 la produzione aumenta su base annua del 4,4%. Il livello destagionalizzato dell'indice di settembre supera dell'1,5% il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria. Nei primi nove mesi del 2021 la produzione industriale è aumentata del 14,6% rispetto ai primi nove mesi del 2020.

ANSA, 10 novembre 2021

Cina: +13,5% prezzi produzione a ottobre, massimi storici



+13,5%

I prezzi alla produzione a ottobre 2021 su anno

CINA

I prezzi alla produzione in Cina segnano a ottobre un balzo del 13,5% annuo, oltre il 12,4% di settembre e il 10,7% atteso, toccando i nuovi massimi storici almeno da ottobre 1996 con l'inizio della raccolta dei dati su base omogenea. Si tratta, ha riferito l'Ufficio nazionale di statistica, del decimo mese consecutivo in crescita in scia agli alti costi delle materie prime, a partire dal carbone. L'inflazione, inoltre, sale ai massimi da settembre 2020 a causa del progresso dell'1,5%, doppiando lo 0,7% di settembre e superando l'1,4% stimato dagli analisti. Su base mensile, il rialzo è dello 0,7%, il più alto degli ultimi 9 mesi.

ANSA, 10 novembre 2021

Rimbalzo occupazione negli USA a ottobre 2021



531 mila

I nuovi posti di lavoro creati negli USA a ottobre 2021

ITALIA

L'economia degli Stati Uniti ha ripreso a creare impieghi a passo robusto. Ottobre, dopo i rallentamenti nei due mesi precedenti, ha mostrato 531 mila nuovi posti, più dei previsti 450.000. Mentre il tasso di disoccupazione è scivolato di 0,2 punti al 4,6%. A tirare la volata del lavoro è stato il settore privato, anzitutto nel settore dell'ospitalità e tempo libero e nei servizi professionali e alle aziende. Il manifatturiero è stato un altro punto di forza: ha aggiunto 60.000 buste paga, con 28.000 nuovi posti in particolare nell'auto e nella componentistica. I trasporti hanno guadagnato ulteriori 54.000 buste paga.

Il sole 24 Ore, 5 novembre 2021



Speaker della settimana

DANIELE FRANCO, Ministro dell'Economia e delle Finanze

«In Europa si prevede che l'inflazione avrà un picco nel corso dell'inverno e poi imbroccherà un percorso di calmieramento, sul prossimo anno. In Italia la dinamica di inflazione è significativamente più bassa, e questo ci aiuta a recuperare un po' di competitività. E a dimostrarlo è anche la dinamica delle esportazioni italiane, che negli ultimi trimestri è stata molto favorevole»

9 novembre 2021

Giovani e istruzione in Veneto

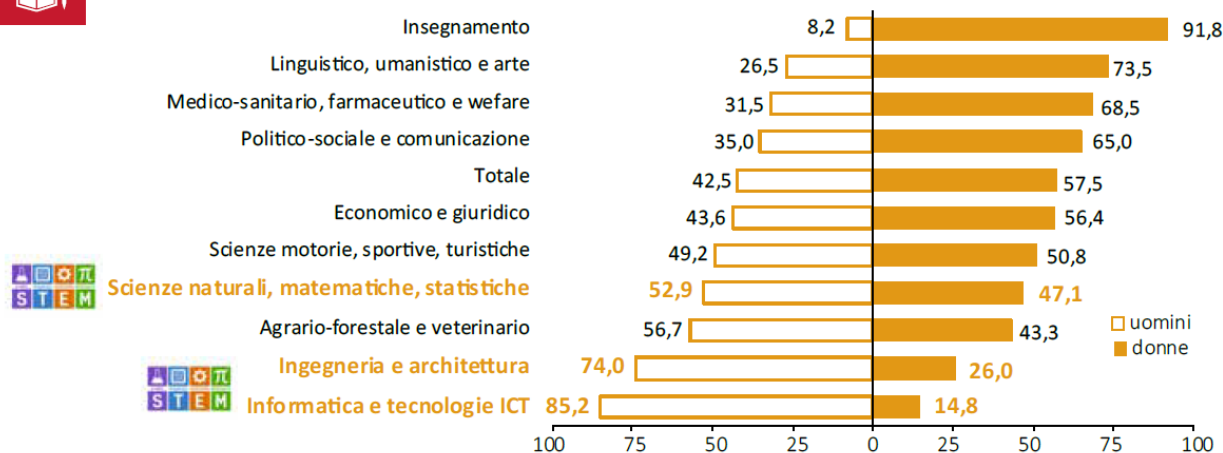
Bassa inclusione delle donne agli studi scientifici

Uno degli obiettivi del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza (PNRR) è la **maggiore inclusione delle donne agli studi scientifici**. Lo scopo è quello di creare nella scuola la "cultura" scientifica appositamente incentrata sull'insegnamento STEM (Scienze, Technology, Engineering end Mathematics), nella convinzione che una forte base nelle materie tecniche e scientifiche sia propedeutica alla conoscenza più applicativa degli strumenti per il digitale. Molte ancora le disparità di genere da superare. Un esempio? **Su 100 studenti iscritti in corsi ICT (Information and Communication Technologies), 85 sono uomini e 15 sono donne** e su 100 iscritti ad ingegneria solo 26 sono donne. Queste differenze durante il percorso universitario si traducono in percorsi lavorativi differenziati fra uomo e donna, che portano i primi ad avere più possibilità di carriera e di guadagno. Considerando la fascia di età 25-34 anni, **nel 2019 in Veneto il 27,4% dei laureati ha una laurea STEM: tra i maschi la percentuale è il 45%, mentre tra le femmine solo il 14,7%**.



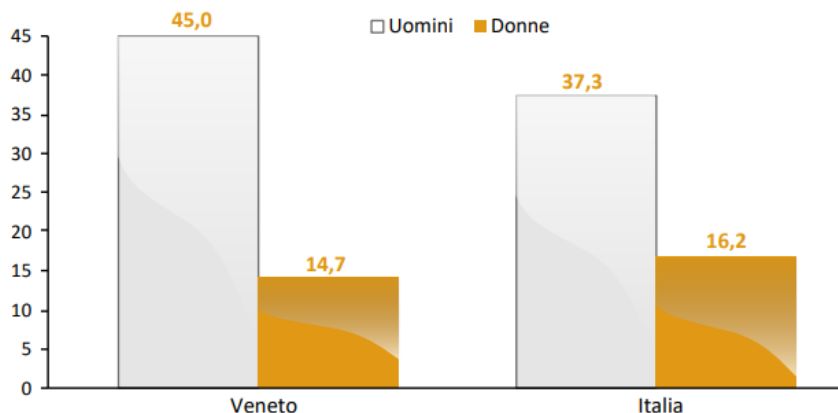
Poche donne iscritte in corsi di laurea STEM (Scienze, Technology, Engineering end Mathematics)

% di iscritti negli Atenei veneti per genere e ambito. Anno 2019



Meno donne si affacciano al mondo del lavoro con una laurea STEM

% di laureati 25-34enni in discipline STEM sul totale dei laureati della stessa fascia di età per genere. Anno 2019



Crescita dell'1% per la produzione industriale italiana nel 3° trimestre su 2°

Nel 3° trimestre del 2021, la produzione industriale italiana è cresciuta dell'1,0% rispetto al 2°, un ritmo più contenuto di quanto osservato nei primi due (rispettivamente +1,5% e +1,2% trimestrale). Il 4° si sarebbe aperto in crescita (+0,2% in ottobre). In settembre si era rilevata una riduzione dell'attività dello 0,1% (dopo quella dello 0,2% riscontrata dall'ISTAT e dal CSC ad agosto). Le ragioni del rallentamento tra luglio e settembre sono riconducibili a fattori limitativi della produzione, quali la scarsità di alcune componenti e materie prime, al maggior ricorso alle scorte di magazzino, al rallentamento produttivo dei principali partner commerciali e al maggior grado di incertezza.

Le imprese intervistate dal CSC hanno rilevato un calo della **produzione industriale** dello 0,1% in settembre rispetto ad agosto, ed un aumento dello 0,2% in ottobre. I livelli di attività in entrambi i mesi si sono comunque mantenuti superiori di oltre l'1% rispetto alla media dei primi otto mesi dell'anno. La variazione nel 3° trimestre sarebbe stata di +1,0%, dopo +1,2% nel 2° e +1,5% nel 1°. Gli ordini in volume destagionalizzati sarebbero aumentati in settembre ed ottobre rispettivamente dell'1,0% e dello 0,6% sul mese precedente.

Gli indicatori congiunturali hanno continuato a segnalare una dinamica espansiva dell'attività nell'industria, ma in attenuazione a settembre, mentre di nuovo in crescita ad ottobre: la **fiducia delle imprese** manifatturiere e dei servizi a settembre è leggermente peggiorata, per via del rallentamento dei giudizi e delle attese sui livelli di produzione, e sugli **ordini**, fattori che hanno invece trainato l'incremento di ottobre. Nonostante il **grado di utilizzo degli impianti** da parte delle imprese manifatturiere nel 3° trimestre abbia raggiunto il valore più alto dal dicembre 2018 (78,1%), la scarsità di manodopera, l'insufficienza di materiali, l'aumento dei costi di esportazione e l'allungamento dei tempi di consegna sono stati percepiti come elementi di crescente ostacolo alla produzione. Il recente calo dei prezzi di alcuni fattori produttivi, come il gas e i noli marittimi, potrebbe

anticipare un prossimo allentamento delle tensioni dal lato dell'offerta.

L'**indice PMI manifatturiero** a settembre ha mantenuto un profilo espansivo, ma meno che in agosto, mentre in ottobre è tornato ad aumentare. Secondo le imprese del campione di IHS-Markit, hanno pesato negativamente le interruzioni sulla catena di distribuzione, che hanno indotto un ulteriore allungamento dei tempi medi di consegna e un incremento del lavoro in eccesso.

Un altro elemento che potrebbe aver inciso negativamente a settembre e potrebbe dispiegare alcuni effetti sfavorevoli anche nei mesi a venire, è la moderazione dell'attività economica dei partner commerciali: la **produzione tedesca** nel 3° trimestre è scesa del 2,8% rispetto al 2°, quella francese è salita dello 0,9%.

Un ultimo fattore negativo è stato l'incremento dell'incertezza di politica economica. L'indice calcolato da Baker, Bloom e Davies è salito del 149% in settembre, per ridursi in ottobre.

Produzione industriale
Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2015=100



Indagine Rapida sulla Produzione del CSC, 8 novembre 2021

Conosci APPIA?



Piattaforma digitale per l'analisi e le previsioni dei prezzi delle materie prime

[Per approfondire](#)



Commodities analizzate

A QUALI ESIGENZE RISPONDE?

- Pianificazione e ottimizzazione **strategie di approvvigionamento, pricing e pianificazione commerciale**
- **Dialogo** con fornitori, clienti e istituti di credito
- Definizione **piani industriali**

NEW

Richiedi le credenziali d'accesso a
appia.materieprime@confindustria.vr.it

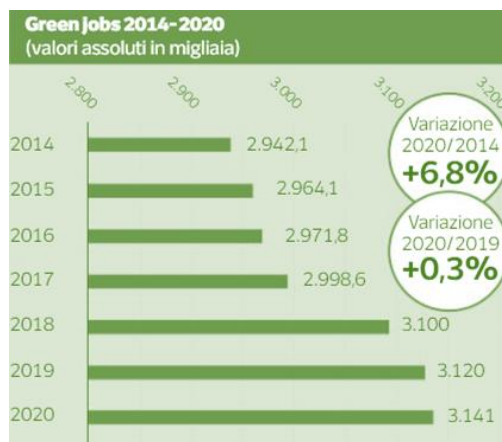
Disoccupati? La via d'uscita è tutta green

Un'assunzione su tre, ormai, è nella green economy. E la carica dei green jobs continua a crescere, anche quando il mercato del lavoro è più debole, come durante la pandemia. Dal biomuratore all'ecodesigner, dal bioagricoltore al riciclatore, con 3,1 milioni nel 2020 l'Italia si è dimostrata ancora una volta in prima fila nella transizione ecologica, un'opportunità preziosa per mettere in campo talenti vecchi e nuovi, senza lasciare indietro nessuno. Perché «le imprese green affrontano meglio la crisi», come rileva Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, commentando il rapporto Greenitaly, elaborato in collaborazione con Unioncamere. «Stiamo assistendo a uno spostamento molto forte del mercato del lavoro verso nuovi mestieri, ma anche a una rivisitazione di settori tradizionali alla luce di spinte legate al contrasto alla crisi climatica», spiega Realacci. Le nuove figure professionali, così, si affiancano a nuove competenze nei lavori tradizionali. Un esempio classico è l'**edilizia**, uno dei settori che ha pagato di più nella crisi del 2008, da cui non si è mai ripreso del tutto. «Proprio in questo settore i green jobs sono aumentati in poco tempo di 130mila unità e si prevede che se ne aggiungeranno altri 200mila, ma si tratta di persone che fanno un mestiere diverso, usano nuovi materiali e costruiscono case che tagliano le bollette quanto e più dei costi aggiuntivi dell'Imu», fa notare Realacci.

OBIETTIVI AMBIZIOSI | La nuova edilizia è concentrata sulla riqualificazione, sul risparmio energetico, sul recupero di aree urbane abbandonate e sulla messa in sicurezza antisismica: tutti lavori che diventeranno sempre più centrali man mano che l'Europa si porrà obiettivi sempre più ambiziosi nel taglio delle emissioni. E un ragionamento analogo si può fare sull'**agricoltura**. «Siamo primi in Europa per il numero d'impresе agricole giovani e femminili», prosegue infatti il presidente di Symbola. Sono imprese che fanno un'agricoltura diversa, molto più concentrata sui prodotti di qualità, legati alle specificità italiane, piuttosto che sulle commodities come grano o soia. «Le due cose sono collegate, perché produrre alimenti di qualità non genera solo reddito, ma anche senso: chi si occupa di una produzione sofisticata non si vergogna più di fare il contadino come una volta», ragiona Realacci. E questo nuovo modo di fare agricoltura attira una fascia di lavoratori più dinamici e creativi, come i giovani e le donne.

RUOLI. Se questi mestieri sono una versione riadattata di competenze preesistenti, altre professioni emergono con l'avanzare dell'economia verde. È il caso dell'**ecodesigner** che «progetta prodotti e servizi che siano sostenibili e innovativi, avendo come obiettivo finale la riduzione dell'impatto ambientale, sia per quanto riguarda la produzione, sia per l'utilizzo e lo smaltimento finale o, meglio ancora, il riciclo/riuso». Sempre più prezioso è sulla stessa scia l'**ingegnere energetico**, che idea e «gestisce impianti in modo tale da ridurre i consumi di materie








prime e di energia» in tutti i comparti: industriale, civile, agricolo e trasporti. E l'attenzione a uno sviluppo sostenibile ha favorito anche la nascita di un nuovo ruolo, quello dell'**informatico ambientale**, che lavora allo «sviluppo di software e applicazioni dedicate all'ambiente: un campo che richiede professionalità specifiche le quali, oltre alle tradizionali competenze di settore, devono sviluppare una conoscenza specializzata dei nuovi ambiti, come per esempio il green building».



Nel periodo 2021-2025 il 38% del fabbisogno di professionisti richiederà competenze green con importanza elevata (circa 1,3-1,4 milioni di occupati)



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+11,7% (II Trim 21/II Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+4,4% (Settembre 2021/Settembre 2020)
 EXPORT	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+17,8% (Agosto 2021/ Agosto 2020)
 IMPORT	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+27% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+31,7% (Agosto 2021/ Agosto 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 58,3% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,2% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,8% (Settembre 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,1	4,1
Esportazioni di beni e servizi	-14	12,4	7,7
Tasso di disoccupazione¹	9,2	9,9	9,6
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,4
Indebitamento della PA²	9,6	9,4	4,6
Debito della PA²	155,6	154,2	150,7

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)